E' stato rinviato a maggio il dibattito sul piano di sviluppo

MOVIMENTATO CONSIGLIO REGIONALE

Il capogruppo socialista sconfessa le stupefacenti affermazioni di Fiorelli

L'ex-presidente ha attaccato a fondo il documento della giunta sostenendo che è « scarsamente significativo » e chiedendo una verifica della maggioranza - Accordo sul rinvio

PERUGIA — Rinviato in Consiglio regionale il dibattito sul piano di sviluppo. E' stata una seduta movimentata quella di ieri mattina, ricca di polemiche e di tensione. Tutto era iniziato invece all'insegna della calma. La giunta aveva presentato come stabilito il proprio documento programmatico, c'era in tutte le forze politiche grande attesa per questo confronto. Proprio in apertura però il capogruppo socialista Mario Belardinelli ha richiesto il rinvio del dibattito sul piano al 2 e 3 maggio.

Sin qui ancora niente di strano, anche perché l'esponente del PSI aveva motivato la sua proposta riferendosi alla necessità che gli organismi dirigenti del suo partito avevano di esaminare il documento di giunta. Come si sa infatti il PSI, che ha da poco terminato i lavori congressuali, non ha ancora nominato direttivo e segreteria regionale. In pratica Mario Belardinelli richiedeva, come ha detto, un gesto di « far play » ai diversi gruppi politici, per consentire ai neoeletti dirigenti socialisti di esprimere in maniera univoca la posizione del partito su un atto così importante del Consiglio.

La conferenza dei capigruppo, riunitasi subito dopo, non aveva nessuna difficoltà a dichiararsi d'accordo con la proposta, soprattutto perché lo slittamento richiesto da Belardinelli era di solo 15 giorni. Rientrati in aula tutti si attendevano che la vicenda si concludesse nel giro di poco tempo.

A questo punto però avviene il « blitz ». A prendere la parola per il PSI non è più Mario Belardinelli ma il consigliere Fiorelli. Il suo intervento contraddice in tutto quello fatto poco prima dal suo compagno di partito. L'ex presidente del Consiglio regionale parte, lancia in resta, e attacca a fondo il documento della giunta sostenendo che è un programma scarsamente significativo, poco più che « aria fritta ». I socialisti — aggiunge Fiorelli — chiedono una verifica delle maggioranze e questo è il momento opportuno ». Il rinvio insomma non è richiesto solo « per motivi di fair play », ma con motivazioni politiche ben diverse.

Il capogruppo comunista Acciacca nel suo intervento lo fa subito notare. E afferma « se la richiesta di rinvio è legata alle ragioni esposte da Belardinelli allora siamo d'accordo altrimenti no ». Poi confuta ad una ad una, e con efficacia, le argomentazioni di Fiorelli. Grande correttezza e senso di responsabilità manifestano nelle loro dichiarazioni anche il socialdemocratico Fortunelli e il repubblicano Arcamone, che polemizza aspramente con Fiorelli.

Il democristiano Sergio Ercini poi parla di spaccatura interna alla maggioranza e sollecita un chiarimento. A conclusione prende la parola il Presidente della giunta regionale Germano Marri. Il suo è un discorso preciso ed inequivocabile. « Innanzitutto — afferma — il piano pluriennale ha trovato in tutti i dibattiti sin qui svoltisi l'approvazione unanime della giunta, e quindi anche dei compagni socialisti. Su questo documento il confronto è stato serrato anche all'interno della seconda commissione ». Il presidente della giunta regionale parla poi dell'importanza di procedere velocemente all'approvazione del piano

Cadono sotto le argomentazioni di Marri gli attacchi pretestuosi portati poc'anzi da Fiorelli. Resta però, e il presidente non ne fa mistero, la gravità dell'attacco portato da un membro di un partito che fa parte della maggioranza. A questo proposito il compagno Marri dichiara: « Non esiste una frattura in seno alla giunta, ma in seno alla maggioranza. Noi rispettiamo il travaglio interno al PSI, è importante però che questa componente dia risposte chiare sulla linea che intende tenere. La situazione di emergenza che viviamo non consente dilazioni né tantomeno furberie ».

Dopo l'intervento di Marri si riuniscono di nuovo i capigruppo. Riapre la seduta, questa volta è Belardinelli che parla a nome dei socialisti. Il capogruppo conferma le cose dette nel suo primo intervento, sconfessando le cose dette da Fiorelli. Si passa infine al voto: tutti a favore per il rinvio, tranne la DC e Democrazia nazionale. I democristiani si astengono, mentre l'avvocato Modena vota contro.

Gabriella Mecucci

Presto assunti i 50 giovani alla « Terni »

TERNI — In un prossimo incontro tra direzione e consiglio di fabbrica della « Terni » si discuterà sull'assunzione dei primi 50 giovani che entreranno in fabbrica, secondo l'accordo di recente firmato, in base alla legge 285. Nel frattempo l'esecutivo del consiglio di fabbrica sta approfondendo tutti gli aspetti della questione e ieri mattina si è incontrato con la Regione e con rappresentanti della lega dei disoccupati. L'accordo aziendale raggiunto alla Terni è stato giudicato positivamente anche dalla commissione economica della federazione socialista.

Dopo il grave e immotivato sgombero delle fabbriche operato dalla polizia

Continua la mobilitazione a Deruta: assemblea permanente in municipio

Da parte sindacale c'è la proposta di requisire le aziende se avvenissero ulteriori inasprimenti della vertenza - Le aziende non erano occupate: in alcune i proprietari avevano addirittura continuato a vendere al pubblico - Una combattiva assemblea

Operaie ceramiste al lavoro in una fabbrica di Deruta

DERUTA — Alla lotta per il contratto i padroncini di 6 delle 7 fabbriche di ceramica di Deruta, da parte sindacale la richiesta di sgombero: dopo l'intervento della polizia di sabato, ieri, i ceramisti si sono incontrati con il prefetto mentre continua l'assemblea permanente al Comune di Deruta da parte sindacale c'è la proposta di requisire le aziende se avvenissero ulteriori inasprimenti

Sabato sera infatti, con un mandato firmato a tempo di record dal pretore di Perugia, i carabinieri, fabbrica per fabbrica, hanno richiesto lo sgombero. I lavoratori hanno ricevuto la notizia del tutto inaspettata (« nemmeno alla IBP — si commentava — si è giunti a tanto ») proprio nelle fabbriche dove continuava l'assemblea permanente. E tutto nei bruschi termini di un mandato di sgombero. Un rapido scambio di idee e poi la decisione di lasciare la Gialletti, la Santucci, la FIMA, l'ARS, la Picchiotti, la Mari e per solidarietà la Labor (il proprietario di quest'ultima azienda è stato l'unico a non chiedere lo sgombero).

I circa 400 operai (il 70 per cento donne) sono usciti in silenzio, qualcuno non è riuscito a trattenere le lacrime di rabbia, ma all'abbandono delle fabbriche è seguita un'altra forma di mobilitazione.

Ieri mattina alla sala consiliare del comune di Deruta si è svolta un'assemblea combattiva come nella piana non se ne ricordavano.

Assieme ai ceramisti in lotta, c'erano lavoratori di altre fabbriche, insieme alla gente di Deruta che sulla vertenza ha trovato un'unità e una coesione inaspettate.

Tra l'intervento di Rizieri Fratoni, segretario della categoria, e quello di Roberto Pomini, a nome della federazione unitaria, la protesta si è espressa unanime contro un'azione che ricorda tempi ben più foschi, sia pure ancora vivi nella memoria storica di una zona dove la lotta per « il 3 per cento » ha fatto sudare freddo molti contadini.

La protesta — espressa in assemblea in interventi spesso concitati — riguarda anche il comportamento della magistratura. Le aziende infatti non erano state occupate, tanto è vero che in alcune i proprietari avevano continuato a vendere al pubblico le merci. C'era invece « assemblea permanente », il che anche giuridicamente, non dovrebbe motivare lo sgombero. Ma il pretore non ha avuto indugi e in circa 24 ore ha preso una decisione per la quale avrebbe avuto 6 giorni di tempo e probabilmente anche la possibilità di verificare meglio come realmente andavano le cose. In ogni caso tra i lavoratori la scelta è stata unanime: « la mobilitazione continua e l'assemblea permanente se non si può fare in fabbrica, sarà fatta in Comune ». Amministrazione e Consiglio d'accordo, le aule del municipio sono infatti da domenica occupate dai ceramisti, che assieme ai lavoratori di altre fabbriche e ai cittadini solidali presidiano giorno e notte il municipio.

La lotta dunque continua mentre già le organizzazioni sindacali hanno annunciato un ricorso contro la decisione del prefetto. Ma al sindacato si parla anche di requisizione: « Se la vertenza si inasprirà — ci hanno detto i responsabili della categoria — chiederemo al sindaco di requisire le aziende ».

La vertenza del resto è già da tempo aspra tanto che, nonostante a livello nazionale il contratto per le aziende artigiane sia stato firmato da due anni, nelle fabbriche di Deruta non è stato ancora applicato. Ma c'è di più: i « padroncini » della zona sono giunti persino a costituire un'associazione propria, chiusa ad ogni confronto, quando, dall'altra parte, la posizione sindacale era improntata al confronto sui problemi concreti di ristrutturazione e di adeguamento salariale aperti nel settore.

Nelle fabbrichette i proprietari hanno scelto rigidità e scontro; d'altro canto c'è tutta una popolazione schierata con i ceramisti (oggi si terrà una conferenza stampa) che chiama ognuno alle proprie responsabilità; primi tra tutti quelli che hanno pensato di poter eludere le giuste richieste degli operai chiamando la polizia nelle fabbriche.

g. r.

Manifestazione dc ad Amelia

«Bravo questo Granelli peccato che sia un po' maoista...»

AMELIA — I quadri dirigenti provinciali della Democrazia cristiana si sono dati sabato convegno ad Amelia per una manifestazione che ha segnato la prima uscita elettorale pubblica della DC. Anche se non si è voluto dare al convegno un carattere prettamente elettorale. Sui manifesti era stato scritto: « Manifestazione provinciale della Democrazia cristiana con Carlo Liviantoni, segretario provinciale, e con l'on. Luigi Granelli della direzione nazionale. La cittadinanza è invitata a partecipare ». Luogo della manifestazione: la sala dell'ex collegio Boccarini.

L'inizio della manifestazione è fissato per le 17,30. Nei corridoi, prima che i relatori cominciano a parlare, a gruppi si discute delle prossime elezioni. « Capolista dovrà essere Alcini — afferma uno dei presenti, che ha l'aria di essere ben informato — ma non ha accettato per motivi di salute ». « E il prof. Albini? » chiede un altro. « Il prof. Albini — risponde — non si presenta per niente. Avevamo proposto di mettere come capolista il consigliere che alle passate amministrative ha avuto più preferenze. Ma secondo questa proposta il capolista doveva essere proprio Giorgio ». « Se è così — riprende l'altro — è meglio l'ordine alfabetico ».

Mancano pochi minuti alle ore 18 e la manifestazione ha inizio. Il primo a parlare è Giorgio Quadraccia, capogruppo in consiglio comunale. Dice poche parole. « Tanto qui siamo in famiglia, certe cose possiamo anche dircele — afferma tra l'altro — abbiamo avuto delle difficoltà interne, ma ormai sono rientrate ».

Prende poi la parola Carlo Liviantoni. Anch'egli si mantiene sul generico e parla per pochi minuti. « La campagna elettorale — sostiene — ha luogo in un frangente particolare, caratterizzato da difficoltà economiche e da gravi problemi per quanto riguarda l'ordine pubblico. In questo momento è più che mai necessaria l'unità del partito ».

Subito dopo cede il microfono all'on. Granelli, che esordisce con un richiamo all'unità del partito. Lo fa a nome di Aldo Moro, esprimendo il profondo dolore che è in tutti. « Non possiamo cedere a nessuna forma di ricatto », dice tra l'altro. « Dobbiamo difendere, senza ambiguità, lo stato costituzionale moderno ». Fa poi riferimento alle radici popolari della Democrazia cristiana. « In trent'anni di governo — prosegue — si può sbagliare, ma nonostante le nostre pesanti responsabilità la DC ha mantenuto questo suo carattere di partito popolare. E quello che conta, non solo per noi ma anche per gli altri partiti, nel nostro paese, sono proprie queste radici popolari, il legame con la gente, che è anche migliore della propria classe dirigente ».

La platea ascolta attenta, di tanto in tanto, si lascia andare a qualche applauso non certo fragoroso. Granelli definisce la formula della non sfiducia come « una formula geniale ». « Sarebbe stata irresponsabile la scelta di andare di elezione in elezione ».

Riconosce i meriti del Partito comunista nell'azione di tamponamento della crisi. « Non diciamo bugie — aggiunge — senza i comunisti il governo Andreotti non sarebbe stato possibile. Ci vuole chiarezza. L'elettoralismo non deve portarci a non chiamare le cose per nome ».

Granelli batte con insistenza questo tasto. « L'accordo programmatico — afferma con l'abituale pacatezza — è più impegnativo dell'accordo di luglio. Sia chiaro che il confronto con il PCI non si esorcizza più soltanto con la propaganda ». Termina sottolineando la necessità che il processo di rinnovamento della Democrazia cristiana vada avanti.

Dopo l'applauso finale, di rito, i primi giudizi della platea. « Bravo questo Granelli »: commenta uno dei presenti. « Sì — gli risponde un altro mentre sorride — peccato che sia un po' maoista ».

g. c. p.

Al lavoro la commissione comunale per lo statuto e la delimitazione territoriale

Entro giugno l'elezione dei nuovi consigli circoscrizionali a Terni

A colloquio con l'avvocato Simone Cicciola - « La fase della partecipazione dovrà coinvolgere l'intera cittadinanza » - La mancanza di sedi idonee per i nuovi organismi - Rapporti con giunta e Consiglio

TERNI — Ormai i tempi per l'elezione dei consigli di circoscrizione dovrebbero essere ravvicinati. Com'è noto, sia il regolamento che la divisione dell'ambito cittadino in tante zone quanti dovranno essere i consigli, sono stati predisposti dalla giunta municipale. Era stato previsto che la fase successiva dovesse essere quella dell'esame da parte dell'apposita commissione consiliare, all'interno della quale sono presenti i rappresentanti di tutti i partiti, sia del regolamento che della ripartizione territoriale. Dopo di che si deve passare alla fase della discussione con la intera cittadinanza e quindi all'edilizia.

Il lavoro sta quindi andando avanti secondo le previsioni, ma quanto occorrerà ancora prima di passare alla realizzazione di questi importanti organismi democratici?

Giriamo la domanda all'avv. Simone Cicciola, che presiede la seconda commissione, quella per il bilancio e la programmazione, alla quale spetta appunto il compito di pronunciarsi sui consigli di circoscrizione. « Se non ci saranno contrattempi — risponde — il lavoro della commissione consiliare dovrebbe esaurirsi nel giro di pochi giorni. Si aprirà poi la fase della partecipazione che dovrà coinvolgere l'intera cittadinanza. Ritengo che perché ciò possa avvenire occorreranno 30-40 giorni. Infine ci dovrà essere la discussione finale e l'approvazione in consiglio comunale. Credo che l'elezione si possa prevedere per la fine di maggio, l'inizio del mese di giugno. In questa maniera si consentirà a questi consigli di circoscrizione di funzionare almeno due anni ».

Ai rinnovo dei consigli di circoscrizione si andrà infatti nel 1980, in coincidenza con le elezioni amministrative, e questo in base a quanto stabilito dal decreto legge varato all'inizio dell'anno, che stabilisce, appunto, che per questo tipo di organismi le elezioni a suffragio universale possono avvenire soltanto in coincidenza con quelle per il rinnovo della amministrazione comunale. Per questa volta quindi la nomina dei membri dei consigli di circoscrizione avverrà in secondo grado.

« E' proprio alla luce della considerazione — sottolinea Simone Cicciola — che ci troviamo in una fase ancora sperimentale, che ulteriori ritardi non avrebbero giustificazione. E questo è valido anche per quanto riguarda la delimitazione territoriale delle circoscrizioni. Sarebbe inutile perdere tempo per perfezionare quegli aspetti sui quali c'è una certa incertezza. Sulla proposta di divisione territoriale presentata dalla giunta, ci sono delle perplessità e dei dubbi, perché le nove zone circoscrizionali che sono state individuate non rispecchiano pienamente la suddivisione della città che è nella mente dei cittadini. E penso che nella fase partecipativa questi problemi verranno fuori ».

Quali sono gli ostacoli prevedibili che possono impedire ai consigli di circoscrizione di funzionare bene?

« In un primo luogo — risponde Cicciola — un prevedibile ostacolo può essere rappresentato dalla mancanza di sedi idonee. E' necessario che i centri civici abbiano sedi adeguate e che possano contare su personale comunale capace di farli funzionare. C'è inoltre da tener presente che, soprattutto per il presidente, il compito di consigliere di circoscrizione va svolto con particolare dedizione ».

A EGGI

Troppe mine per la cava: protestano i cittadini

SPOLETO — Ad Eggi, una delle maggiori frazioni del comune di Spoleto, la terra continua a tremare. Dopo la violenta scossa del 28 marzo, calcolata del 7° grado della scala Mercalli, altre decine di scosse si sono succedute, di intensità diversa, nei giorni seguenti e tutt'ora la gente vive in un comprensibile stato di tensione e di preoccupazione. Molte sono le case lesionate, alcune dichiarate inabitabili. La frazione è ormai divenuta una piccola tendopoli, cui hanno provveduto le autorità militari ed il Comune.

Ad Eggi la tensione per il terremoto si è sommata a quella da tempo in atto per le esplosioni di dinamite con le quali si porta avanti la coltivazione della vicina cava di Fontenova. Il brillamento delle mine ha già nel passato provocato lesioni in varie abitazioni ed il suo perpetuarsi anche in concomitanza con gli attuali fenomeni sismici fa temere alla popolazione che la somma delle sollecitazioni abbia aggravato le condizioni di stabilità dei fabbricati specialmente nel vecchio abitato. Da qui la rinnovata protesta della popolazione che ha chiesto la sospensione della coltivazione della cava e l'intervento del Comune presso le competenti autorità di pubblica sicurezza.

Il brillamento delle mine sembra che sia stato ora sospeso per disposizione delle autorità ma la gente di Eggi chiede che la cava, tanto vicina all'abitato, venga chiusa. Di questo problema è stata investita da tempo l'autorità giudiziaria attraverso una denuncia firmata da tutta la popolazione. Una decisione è urgente.

g. t.

● **L'ASSEMBLEA DEI MEMBRI DELLA FONDAZIONE « FESTIVAL DEI DUE MONDI »**

SPOLETO — Si è riunita a Spoleto l'assemblea generale dei Due Mondi » congiuntamente al consiglio di amministrazione. L'assemblea ha proceduto alla nomina del presidente e del vice presidente della Fondazione, confermando nelle cariche l'ing. Luigi Antonini ed il sindaco della città avv. Mario Laureti.

E' stato anche cooptato nel consiglio di amministrazione il presidente della locale Cassa di Risparmio.

PERUGIA — In vigore dal 2 maggio

Aumenti tariffari e nuovi percorsi per il trasporto urbano

Il biglietto per corsa singola passerà da 100 a 200 lire - Le altre variazioni - Il deficit

PERUGIA — Aumenti tariffari e variazione dei percorsi degli autobus nel comune di Perugia. La decisione dell'amministrazione comunale — ieri mattina ne sono stati annunciati ufficialmente i contenuti — entrerà in vigore dal 2 maggio prossimo. Per quanto riguarda gli aumenti tariffari si tratterà del raddoppio del biglietti di corsa singola da 100 a 200 lire e variazioni negli abbonamenti: con mille lire si potranno fare 10 corse (invece di dodici), gli abbonamenti da 4.000 passeranno ad 8.000 lire e quelli da tre passeranno a seimila.

C'è necessità di risparmiare: di qui la decisione — da tempo preannunciata — del rincaro tariffario come è già stato fatto in molte altre città, e della riduzione dei chilometri percorsi. Per il centro storico saranno ad esempio ridotti gli autobus che vi arriveranno contemporaneamente ad una limitazione per il parcheggio auto private anche in vista della verifica di quei progetti (uso di scale mobili e tappeti mobili da piazza Partigiani a piazza Italia) che potrebbero costituire un'alternativa all'uso di auto e bus. Tra le novità lo spostamento del capolinea per i bus extraurbani a piazza Partigiani; di lì partiranno piccoli bus di collegamento con piazza Italia.

Variazioni previste anche nella rete urbana. Cambieranno numeri e itinerari: ad esempio sarà introdotta una linea tra Pila e Castel del Piano mentre verrà eliminata la linea tra Monte in Malbe e S. Marco. La nuova rete (daremo nei prossimi giorni le variazioni complete) entrerà in funzione in fase sperimentale il 2 maggio per divenire definitiva in settembre con eventuali modifiche e aggiustamenti che si ritenessero necessari. Tutta l'operazione dovrebbe consentire la riduzione da 3 a 2 miliardi del deficit comunale dei trasporti, mantenendo una vasta estensione del servizio pubblico.

I soci della coop «La buona terra» di Passignano rispondono alle faziose polemiche dc

«Perché la DC non viene a vedere come lavoriamo?»

Invece di fare i manifesti - Non c'è nessuna macchinazione, né tanto meno sperpero di denaro pubblico, dietro la positiva esperienza agricola - Toni grotteschi - Un allevamento integrato capre-bosco

PERUGIA — *« Mi sconvolge pensare che la nostra cooperativa abbia avuto nei manifesti dc lo stesso spazio destinato alla protesta per il rapimento dell'onorevole Aldo Moro ». Ilvano Rasimelli, presidente della coop « La buona terra » di Passignano, riunita sabato in assemblea pubblica nella sala consiliare del comune (presenti il sindaco di Passignano, l'assessore regionale all'agricoltura Mario Belardinelli, il presidente dell'ESAU Lodorico Alfio Caponi, rappresentanti della lega delle cooperative, soci della coop, cittadini di Passignano e persino un notaio per regolarizzare alcune variazioni allo statuto) purtroppo ha colto nel segno.*

La polemica intorno alla cooperativa (DC in testa con il famoso manifesto « non capre ma restauri ») ha assunto i toni del grottesco, ipotizzando macchinazioni e intrighi dietro un'esperienza che è tanto semplice quanto interessante.

L'amarezza che durante la assemblea c'era negli interventi è comprensibile, ma senza voler aggiungere troppa polemica alle accuse i soci della coop hanno ripercorso pubblicamente le tappe della propria travagliata storia.

« La cooperativa fino da oggi non ha ricevuto nemmeno una lira di denaro pubblico, si è retta solamente sulle anticipazioni senza interesse dei soci: nemmeno il credito di esercizio richiesto all'ESAU (3,5 milioni da restituire a breve termine secondo la prassi normale di cui è stato approvato lo stanziamento) ci è stato versato »

Una premessa « corale » dei soci della cooperativa tanto per chiarire un altro punto fin troppo mistificato, poi, nei vari interventi, la storia. Nel '76 — lo ha ricordato il presidente della coop Ilvano Rasimelli — assieme a un gruppo di giovani interessati a lavorare in agricoltura abbiamo avuto l'idea di costituire una cooperativa. « Abbiamo pensato ad una cooperativa aperta — sottolinea Rasimelli — proprio sul tipo dei molini popolari o delle coop di consumo dove, a centinaia di soci, corrispondono un certo numero di soci stipendiati. Il che garantisce (se non fosse bastato lo statuto standard della lega delle cooperative che è integralmente adottato) l'assoluta non privatizzazione della cooperativa. La quota di iscrizione era 50.000 lire a testa e rapidamente i soci arrivarono a 168 interessati all'ipotesi che, a norma di statuto, prevede « la razionale utilizzazione delle terre incolte o marginali dell'alta collina e montagna ».

Un'ipotesi che trova l'interesse anche di professori universitari (De Benedetti, Abbozzo, Panella ecc.) e che di per sé costituisce un impegno oltremodo importante proprio quando da anni si parla di recupero di tutte le risorse disponibili in agricoltura.

La cooperativa punta all'affitto di terreni pubblici inutilizzati, ma non è cosa semplice e tanto meno rapida (qui alcuni giovani della coop hanno messo in evidenza polemicamente come il processo di utilizzazione delle terre pubbliche debba essere accelerato, per non scoraggiare chi vuole tornare all'agricoltura). Una soluzione provvisoria viene trovata grazie all'intervento di un socio — Spartaco Ghini — che fornisce con un affitto decennale rinnovabile secondo l'equo canone 100 ettari di terreno, « marginalissimo », sulle colline che sovrastano Passignano.

E' qui che — senza ricevere nemmeno una lira — la coop mette in piedi un gregge di capre che sta divenendo uno dei più grossi dell'Umbria. Ma non solo. L'ipotesi è avanzata anche sotto il profilo genetico (i professori universitari che sono soci della coop danno il proprio contributo come per altri versi tutti gli altri soci). Selezionare il gregge, sperimentare un allevamento integrato capre-bosco ed altre ipotesi di lavoro, sono gli obiettivi in virtù dei quali la coop chiede all'ESAU un contributo finanziario a fini di ricerca. Non è stata data ancora una lira, ma già questo ha destato scandalo. Come ha provocato scandalo l'aiuto che la Comunità montana ha dato per la messa in opera di recinzioni, come nei compiti dell'ente che opera in questi termini normalmente. « Tra l'altro — commenta un socio della coop — le opere di bonifica che la comunità doveva fare non sono state ancora iniziate ».

Come si spiegano, dunque, le critiche e le speculazioni persino diffamatorie? Probabilmente non è tanto il fatto che tra i 168 soci della coop ci sia il compagno Ilvano Rasimelli, o l'imprenditore Ghini, a far scalpore. Del resto, l'« omogeneità » sotto il profilo politico (peraltro più che lenta in un paese democratico) da parte dei soci è solo un pretesto.

Nella pratica può dar fastidio che la coop abbia iniziato un discorso con gli altri coltivatori della zona per avviare nuove forme di collaborazione e di uso razionale della terra là dove, da secoli, sulla divisione e la mancanza di una coscienza collettiva è stato facile speculare.

« Per chi ha ancora dubbi sulla serietà del nostro lavoro — ci hanno detto i cinque giovani che lavorano a tempo pieno nella coop — non resta che venirci a trovare a Le Guardie, sopra Passignano, dove da circa tre anni di fatica ne abbiamo sentita abbastanza ».

Gianni Romizi

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Le brache del padrone
LILLI: Ciao maschio
MIGNON: Esperienze erotiche
MODERNISSIMO: Arancia meccanica
PAVONE: Ritratto di borghesia in nero (VM 18)
LUX: L'ira viene dalla Cina
BARNUM: (n.p.)

TERNI

POLITEAMA: Cinema varietà
VERDI: Cara sposa
FIAMMA: La legge della calibro 32
MODERNISSIMO: Cater box sesso parlante
LUX: Portiere di notte
PIEMONTE: Emanuelle nera n. 2
ELETTRA: Le sorelle

GUBBIO

ITALIA: Mondo violento di Ebbie Jo

TODI

COMUNALE: Silenzio

DERUTA

DERUTA: La vergine, il toro e il capricorno (VM 18)

Dopo la selezione di Bearzot

Bagni e Novellino: un gran finale sognando l'Argentina

PERUGIA — Il Perugia ha liquidato il Foggia con pieno merito nonostante le numerose assenze che lamentava la formazione di Castagner. Per i « satanelli » questa sconfitta significa al novanta per cento retrocessione. Puricelli, tecnico rossonero a fine partita era distrutto, non ha rilasciato interviste e si è trincerato su se stesso con una laconica frase: « Questo è il calcio » e il Perugia lo sta onorando, aggiungiamo noi, con la sua perfetta sportività che la rende formazione caparbia contro qualsiasi avversario.

Ci si attendeva, in casa biancorossa, una squadra più opaca e remissiva e le cause erano diverse: tre squalificati: Nappi, Amenta e Biondi, due infortunati: Speggiorin e Matteoni. Insoddisfazione di un finale di campionato per una squadra dal cammino regolare senza sbalzi di rendimento. Ne è venuta, invece, fuori, una bella prestazione degli uomini di Castagner che hanno dominato l'incontro nei confronti della disperata formazione pugliese.

Su tutti ancora una volta ha brillato Franco Vannini, sorretto in questo incontro anche da un più che bravo Paolo Dal Fiume. Vinti così a centro campo nettamente i duelli nella zona nevralgica del terreno è stato solo un gioco per gli « azzurrabili » Bagni e Novellino far vedere i proverbiali: sorci verdi ai diretti avversari che li controllavano.

Il Perugia, dopo questa vittoria di campionato, è atteso, mercoledì prossimo, dall'impegno di Mitropa. Affronterà a Belgrado i campioni slavi del Partizan, ai perugini basterà un pareggio per qualificarsi come finalista di questa competizione europea che se non è importante come le altre « coppe » è pur sempre valida come confronto con il calcio fuori dai confini nazionali. Tra l'altro, fatto di non piccola importanza, dopo l'eliminazione della Juventus nella Coppa dei Campioni, il Perugia è l'unica squadra italiana rimasta in corsa per un titolo europeo.

Tornando al campionato, il Perugia con i due punti conquistati con il Foggia ha rifatto suo quel sesto posto che aveva perso solo due domeniche fa. Arrivare sesti molto probabilmente significherà partecipare alla Coppa UEFA e la squadra di Castagner non vuole sciupare nelle rimanenti tre partite quanto di buono ha fatto finora. Rimangono due trasferte: Lazio e Vicenza e l'ultima partita interna con l'ormai retrocessa Pescara. Diciamo con convinzione che la squadra umbra, conquistando in questi tre confronti dai tre ai quattro punti, si aggiudicherà il merito di partecipare alla prestigiosa competizione europea.

Ma perché questo si avveri è necessario che gli uomini di capitan Frosio non perdano sul finale di campionato quella concentrazione che è stata sempre la miglior arma della formazione di Castagner. Domenica prossima a Roma contro la Lazio faranno il loro rientro Nappi ed Amenta, ma c'è anche chi dice che rientrerà in squadra lo sfortunato « bomber » del Perugia, quel Walter Speggiorin che diserta forzatamente il campionato ormai da quasi tre mesi. Con questi probabili rientri è chiaro che il Perugia può solo finire in bellezza questo campionato che per la terza volta consecutiva ha visto la squadra umbra allogiare sempre nelle prime posizioni della classifica.

Guglielmo Mazzetti

* * *

TERNI — La squadra rossoverde delude a Pistoia, andando incontro alla settima sconfitta esterna stagionale e proseguendo la serie negativa che allunga a cinque le domeniche di astinenza. Un digiuno di punti che si va facendo fatale per le speranze di chi desidererebbe vedere la Ternana giocare in serie A già dalla prossima stagione.

Tutto questo non già per la posizione di classifica, che del resto vede ancora la squadra di Marchesi al terzo posto quanto per un improvviso impoverimento del gioco, che ci ricorda da vicino periodi recenti; in più c'è la condizione atletica di parecchi, troppi, rossoverdi che sembrano essersi rilasciati proprio nel momento cruciale del torneo. (a.l.)